

Crisi Cogne, i sindacati: «Serve un interlocutore all'altezza»

Entro metà novembre il passaggio di proprietà. Il terremoto in giunta non dovrebbe avere riflessi negativi sulla delicata vicenda

La crisi in Comune non sembra destinata ad avere riflessi negativi sulla Cogne. Nonostante le preoccupazioni espresse ieri in Aula dall'ormai ex vicesindaco Patrik Cavina, assessore allo Sviluppo economico («Ci sono 27 lavoratori a rischio»), la vertenza relativa alla storica azienda di via Selice sembra volgere al sereno. Oggi se ne tornerà a parlare al tavolo in Città metropolitana e qui dovrebbe materializzarsi un accordo che la mette al riparo da brutte sorprese nella vendita ai francesi di Nsc. Nei giorni scorsi, infatti, sulla base di quanto previsto dal contratto di cessione al gruppo transalpino, sarebbe stata trovata una intesa di base per il mantenimento dello stabilimento in città e dei dipendenti.

Sarebbero quindi soddisfatte le due principali richieste dei sinda-



cati, che martedì scorso avevano scioperato e incontrato il vicesindaco Cavina, per cercare una sponda istituzionale nella trattativa. Stando a quanto si racconta in queste ore in vista del summit

di oggi, il passaggio di consegne tra Cogne e Nsc arriverebbe così entro metà novembre (la scadenza per la chiusura è fissata appunto alla fine del mese prossimo). Molto cauti restano i sindacati

Un presidio dei lavoratori della Cogne per i quali si profila una soluzione positiva nella vertenza

che non si sbilanciano. «Prima arriva il passaggio di proprietà meglio è», dice Giuseppe Rago, coordinatore della Uil di Imola. Il verdetto finale della trattativa, spiega Stefano Moni, segretario Fiom-Cigl di Imola, «sarà annunciato giovedì (domani, ndr), nel primo pomeriggio, al termine dell'assemblea con i lavoratori Cogne».

E dunque neanche il terremoto in Comune intralcia la strada per mettere al sicuro la Cogne. Cavina ha infatti assicurato che sarà al proprio posto. E il sindacato non vuole pensare a battute d'arresto. «Ci rimbocchiamo le mani-

che e cercheremo una intesa con chi verrà, non ho dubbio che avremo un interlocutore all'altezza», prevede Marzia Montebugnoli, segretario della Fim-Cisl metropolitana.

Al di là della Cogne, «le imprese hanno bisogno di una visione strategica del territorio e di politiche conseguenti, le diatribe di palazzo non appartengono alla nostra cultura - ha detto ieri Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Purtroppo per la seconda volta in meno di due anni Imola si troverà commissariata. E' un fatto che non rende giustizia a una città e a un territorio di eccellenza, che meriterebbero stabilità e una maggiore integrazione con la Città metropolitana e la Regione».